

La valutazione dei crediti

AGENDA

- DEFINIZIONE
- CLASSIFICAZIONE
- ESPOSIZIONE IN BILANCIO
- CRITERI DI VALUTAZIONE:
 - *Codice civile (art. 2426 c.c.)*
 - *Principi contabili nazionali (OIC n. 15)*
 - *Principi contabili internazionali: brevi cenni*

DEFINIZIONE

I crediti rappresentano il diritto a ricevere determinate somme ad una data scadenza da soggetti identificati (clienti, altri soggetti...)






Sostituiscono momentaneamente un'entrata di denaro

CLASSIFICAZIONE

- Origine
- Natura del debitore
- Scadenza

ORIGINE

- ✓ **Crediti sorti in relazione a ricavi derivanti da operazioni di gestione caratteristica**
 -  CREDITI DI REGOLAMENTO / FUNZIONAMENTO
(Crediti v/clienti...)
- ✓ **Crediti sorti per prestiti e finanziamenti concessi**
 -  CREDITI DI FINANZIAMENTO (i quali hanno ad oggetto somme di denaro)
- ✓ **Crediti sorti per altre ragioni**
 -  (crediti derivanti da operazioni di gestione non caratteristica, crediti verso l'Erario, ecc.)

Origine: *crediti di regolamento*

Tali crediti sono iscrivibili in bilancio solo se sono **maturati i relativi ricavi.**



PRINCIPIO DI COMPETENZA ECONOMICA

1. Il processo produttivo dei beni o servizi è stato completato
2. Lo scambio è avvenuto

**Origine: crediti di finanziamento –
altri crediti**

Tali crediti sono iscrivibili in bilancio se
sussiste

il “*titolo al credito*”



*ossia se essi rappresentano effettivamente
obbligazioni di terzi soggetti verso l'impresa*

NATURA DEL DEBITORE

Tenendo conto della natura del debitore i crediti
si distinguono in:

- Crediti v/clienti
- Crediti v/imprese collegate, controllate e
controllanti e verso altre consociate
- Crediti v/soci per versamenti ancora
dovuti
- Crediti v/altri

SCADENZA

Tenendo conto della scadenza i crediti si distinguono in:

- **CREDITI A BREVE SCADENZA**
- **CREDITI A MEDIO/LUNGA SCADENZA**

Esposizione in bilancio

A) ***CREDITI V/SOCI PER VERSAMENTI ANCORA DOVUTI***

TALE VOCE EVIDENZIA I CREDITI DELLA SOCIETA' NEI
CONFRONTI DEI PROPRI SOCI, SCATURENTI DALLA
**SOTTOSCRIZIONE DI QUOTE DEL CAPITALE SOCIALE,
NON ANCORA COMPLETAMENTE VERSATE NELLE
"CASSE SOCIALI"**

Art. 2342 c.c., comma 2, C.c.

*"All'atto della sottoscrizione dell'atto costitutivo deve essere versato presso una
banca almeno il 25% dei conferimenti in denaro"*

Crediti e debiti

Il confronto con gli IAS/IFRS

L'unica differenza rilievo riguarda la contabilizzazione dei versamenti ancora dovuti dai soci:

- per la normativa civile i versamenti ancora dovuti dai soci vanno considerati dei crediti da rilevare nell'attivo
- gli IAS/IFRS dispongono che siano detratti dal capitale, che va esposto per l'ammontare già versato

Esposizione in bilancio

B – Immobilizzazioni

B. III – Immobilizzazioni finanziarie

- 1) [...]
- 2) Crediti
 - a) verso imprese controllate
 - b) verso imprese collegate
 - c) verso controllanti
 - d) verso altri

All'interno delle singole voci è necessario evidenziare distintamente la quota scadente entro l'esercizio

Esposizione in bilancio

C – Attivo circolante

C – Attivo circolante

....

II - Crediti

- 1) verso clienti;
- 2) verso imprese controllate;
- 3) verso imprese collegate;
- 4) verso controllanti;
- 4 bis) crediti tributari;
- 4 ter) imposte anticipate;
- 5) verso altri.

*All'interno delle singole voci è necessario evidenziare
distintamente la quota scadente oltre l'esercizio*

Esposizione in bilancio

- i **CREDITI DI NATURA FINANZIARIA**
trovano sempre collocazione tra le
Immobilizzazioni finanziarie
- i **CREDITI DI ORIGINE COMMERCIALE**
trovano sempre collocazione nell' **Attivo
Circolante**

Crediti v/clienti

Possono essere rappresentati dalle seguenti fattispecie analitiche:

- Crediti documentati da fattura
- Cambiali attive
- Crediti per fatture da emettere
- Crediti v/società di factoring
-

**tali voci devono essere espresse al netto delle eventuali poste
rettificative di diretta pertinenza**

Crediti tributari e Altri crediti

- **CREDITI TRIBUTARI**: contengono i crediti vantati verso l'Erario a qualunque titolo (imposte dirette e imposte indirette)
- **IMPOSTE ANTICIPATE**: più precisamente "Crediti per imposte anticipate", scaturenti dagli scostamenti tra reddito civilistico e reddito fiscale
- **ALTRI CREDITI**: trattasi di una categoria residuale, che ricomprende i valori di credito che non trovano collocazione nelle altre voci:
 - crediti v/istituti previdenziali;
 - crediti v/dipendenti;
 -

Criteri di valutazione Normativa civilistica

I crediti devono essere iscritti in bilancio, nel rispetto:

- della CLAUSOLA GENERALE (art.2423 c.c.);
- dei PRINCIPI DI REDAZIONE DEL BILANCIO (art. 2423 bis c.c.);
- **Art. 2426, p.to 8 c.c.**



**I CREDITI DEVONO ESSERE ISCRITTI
SECONDO IL PRESUMIBILE VALORE
DI REALIZZAZIONE**

Criteri di valutazione Normativa civilistica

Cosa intende il legislatore civilistico per **PRESUMIBILE
VALORE DI RELIZZAZIONE?**

Tale valore rappresenta l'ammontare di denaro che si presume di poter ricavare dall'incasso del credito. È necessario quindi che gli amministratori valutino il **RISCHIO DI INESIGIBILITÀ** relativo ai crediti già contabilizzati.

Criteri di valutazione

Principi contabili nazionali

Il **VALORE NOMINALE** va rettificato per tener conto di:

- **PERDITE DI INESIGIBILITÀ**
- **RESI E RETTIFICHE DI FATTURAZIONE**
- **SCONTI ED ABBUONI**
- **INTERESSI NON MATURATI**
- **ALTRE CAUSE DI MINOR REALIZZO**

Criteri di valutazione

Principi contabili nazionali

Il valore nominale dei crediti in bilancio deve essere rettificato da un apposito “**FONDO DI SVALUTAZIONE**” che deve essere adeguato per coprire:

- **PERDITE** per situazioni di inesigibilità **GIÀ MANIFESTATESI**;
- **PERDITE** per altre situazioni di inesigibilità non ancora manifestatesi ma **TEMUTE o LATENTI**.
- **PERDITE** inerenti **crediti ceduti a terzi** per i quali sussista ancora un’**obbligazione di regresso**.

L’entità dell’accantonamento a tale F.do risulta di difficile e aleatoria valutazione.

Criteri di valutazione

Principi contabili nazionali

L'entità dell'accantonamento a F.do svalutazione crediti può essere determinato, secondo 2 procedimenti:

1. PROCEDIMENTO ANALITICO

2. PROCEDIMENTO SINTETICO

Criteri di valutazione

Principi contabili nazionali

Accantonamento a F.do svalutazione crediti

PROCEDIMENTO ANALITICO

Analisi del rischio specifico dei singoli crediti

(natura del credito, esperienza, anzianità crediti scaduti, contenziosi in atto, condizioni economiche generali, di settore, dell'azienda, rischio del paese, ecc.)

PROCEDIMENTO SINTETICO

I crediti sono valutati per masse omogenee in base al rischio di inesigibilità

(applicazione di formule o comunque di statistiche che tengano conto della percentuale di insolvenza registrata nel corso degli anni)

Il F.do svalutazione crediti

SCOPO: fronteggiare i rischi di PERDITE su crediti in bilancio.

Il F.do svalutazione non deve avere il fine di ripartire nei vari esercizi le perdite su crediti allo scopo di stabilizzare i risultati di esercizio.

- Tenuta di un'aggiornata lista di anzianità dei crediti "*ageing list*"
- determinazione delle perdite attraverso l'applicazione di CRITERI PRUDENZIALI

Crediti Scritture contabili di svalutazione

Svalutazione crediti	2.6400,00
Fondo Svalutazione crediti	2.6400,00

Crediti Scritture contabili di svalutazione

Per quanto riguarda gli altri crediti, le preoccupazioni dell'amministratore delegato si rivelano ancora non sufficientemente pessimistiche. La crisi del settore porta alla definitiva perdita di crediti per un valore pari a € 2.508, che vanno completamente stralciati.

Data	Variazione	Conto	D/A	Importo Dare	Importo Avere
.../.../200n+1	VFP	Fondo svalutazione crediti	D	2.400,00	
.../.../200n+1	VEN	Sopravvenienze e insussistenze passive	D	108,00	
.../.../200n+1	VFN	Crediti v/clienti	A		2.508,00

Crediti verso clienti	Fondo svalutazione crediti	Banca c/c	Sopravvenienze e insussistenze passive
479.293,00			

L'attualizzazione dei crediti privi di interesse

Dal punto di vista metodologico, l'operazione di attualizzazione (scorporo dell'interesse) rende necessaria l'identificazione delle seguenti variabili:

- **CREDITI DA ATTUALIZZARE;**
- **TASSO DI INTERESSE DA APPLICARE;**
- **PERIODO DI ATTUALIZZAZIONE.**

Crediti da attualizzare

OIC n. 15

- Crediti di natura commerciale con
- Scadenza nel medio lungo termine sostanziale
- e mancanti di interesse o che presentano un interesse in misura irragionevolmente bassa rispetto ad un appropriato tasso di mercato

Tasso di interesse da utilizzare

- **Tasso di mercato** prevalente per il finanziamento dei crediti con dilazione, termini e caratteristiche similari;
- **Tasso richiesto all'azienda sui finanziamenti esterni da utilizzare** nella gestione caratteristica (es. tasso su scoperto di conto corrente)

IL TASSO È QUELLO DEL TEMPO IN CUI SORGE IL CREDITO E L'AZIENDA CONCEDE LA DILAZIONE

Determinazione valore attuale

VALORE ATTUALE

=

Valore nominale/(1+i)ⁿ

Dove:

i = tasso di interesse

n = anni di durata del credito

L'attualizzazione dei crediti privi di interesse

Il credito deve essere attualizzato dalla scadenza
alla data in cui il credito è sorto
determinando così indirettamente l'interesse attivo
ricompreso nel credito commerciale



1. **Scorporare** dal complessivo ricavo la quota imputabile all'interesse
2. **Ripartire** nel caso di un credito "pluriennale" l'interesse pro-quota, tra i diversi esercizi di competenza

L'attualizzazione dei crediti privi di interesse

Lo scorporo dell'interesse implicito comporta una **rettifica in diminuzione** del **ricavo** registrato al momento della vendita

L'interesse rilevato, mediante la tecnica del **risconto passivo**, partecipa alla formazione dei risultati di esercizio futuri in base al principio di competenza economica

RIDUZIONE DIRETTA DEI RICAVI DI VENDITA

Merci c/vendite a Interessi attivi

RIDUZIONE INDIRETTA DEL CREDITO

Interessi attivi a Risconti passivi

L'attualizzazione dei crediti privi di interesse

CONCLUSIONI

Il *procedimento di attualizzazione* dei crediti con medio/lunga scadenza rappresenta una rettifica di bilancio volta a:

- Scorporare dal valore dei crediti l'interesse finanziario implicito
- Rendere omogenee tali poste alle partite di debito o di credito sorte per rapporti commerciali con regolamento a breve termine

IL CONTO ECONOMICO EVIDENZIA SECONDO IL PRINCIPIO DI COMPETENZA IL RISULTATO DI ESERCIZIO, IL BILANCIO RISPETTA I POSTULATI DELLA CHIAREZZA E DELLA RAPPRESENTAZIONE VERITIERA E CORRETTA

I crediti da non attualizzare

- Crediti originati nel corso della gestione normale per i quali è previsto l'incasso entro l'esercizio successivo;
- gli acconti e tutti gli ammontari che non richiedono una restituzione in futuro in quanto vanno a fronte del prezzo dei beni acquistati (Es. anticipi per gli acquisti di beni o servizi, ecc.);
- crediti che hanno un basso tasso di interesse in quanto sono presenti garanzie di terzi o l'interesse attivo non è tassabile al percipiente;
- somme ottenute quali garanzie o cauzioni dall'altra parte di un contratto (Es. caparre, depositi cauzionali, ecc.).

Il factoring

La cessione dei crediti al “factor” può avvenire per diverse motivazioni:

- **garanzia contro il rischio di insolvenza:** cessione senza azione di regresso;
- **motivazioni finanziarie:** il “factor” anticipa al cedente delle somme a fronte dei crediti ceduti;
- **mandato all’incasso:** il “factor” si limita a curare la riscossione per conto del cedente

Factoring

Cessione pro – soluto o SENZA AZIONE DI REGRESSO

- Il rischio di insolvenza è nella sostanza trasferito al cessionario
- Il cedente non risponde in caso di mancato adempimento da parte del debitore

Factoring pro – soluto
Criteria di contabilizzazione

- Il credito ceduto alla società di factoring deve essere rimosso dal bilancio
- la perdita (o l'utile) su crediti devono essere riconosciuti per la differenza tra il valore ricevuto ed il valore a cui erano iscritti in bilancio

Factoring

Cessione pro – solvendo o CON AZIONE DI REGRESSO

- Il credito può essere ceduto alla società di factoring con accredito a scadenza o anticipato;
- il rischio di insolvenza non viene trasferito alla società di factoring, ma rimane in capo all'azienda;
- l'azienda può scegliere tra due criteri di contabilizzazione.

Factoring pro – solvendo

Criteri di contabilizzazione

Criterio preferito



-Rimuovere dallo S.P. il credito ceduto
-Iscrivere l'anticipo e per la differenza il credito v/factor
- Iscrivere il rischio di regresso nei conti d'ordine

Criterio consentito



- Non rimuovere i crediti ceduti
- Addebita l'importo ricevuto dal factor generalmente sul c/c bancario
- Contabilizzare il debito nei confronti del factor per un importo pari all'anticipo

Problematiche valutative

Principi contabili internazionali IAS/IFRS

Non esiste uno specifico IAS/IFRS che affronti espressamente la contabilizzazione dei crediti, le norme si trovano disperse in vari standards.

- **IAS 18 – IAS 20:** contabilizzazione dei ricavi di vendita e dei contributi pubblici
- **IAS 39:** tratta degli strumenti di finanziari, affrontando anche la questione della valutazione dei crediti

Non esistono differenze sostanziali rispetto a quanto disciplinato dai P.C. Nazionali e dal Codice Civile

Problematiche valutative

Principi contabili internazionali IAS/IFRS

I crediti sono ATTIVITÀ FINANZIARIE possono quindi essere classificati in 3 delle 4 categorie previste dallo IAS 39:

1. ***Fair value through profit and loss***: valutati al fair value con collocazione delle variazioni da un esercizio all'altro nel conto economico (qualora il credito è oggetto di frequenti negoziazioni, fattispecie non esistente in Italia)
2. ***Available for sales***: disponibili per la vendita, se vi è volontà di cederli prima del loro naturale incasso
3. ***Loans and receivables***: principale categoria in cui collocare i crediti che implica la loro valutazione secondo il criterio del costo ammortizzato (logica di attualizzazione)

Problematiche valutative

Principi contabili internazionali IAS/IFRS

Il credito è originariamente iscritto al fair value

- **CREDITI A BREVE TERMINE**: in tale caso il valore contabile è una buona approssimazione del fair value (non è applicabile il criterio del costo ammortizzato)

Problematiche valutative

Principi contabili internazionali IAS/IFRS

I crediti collocati nella categoria *loans and receivables* devono essere **SVALUTATI** qualora sopravvengano riduzioni del loro valore recuperabile e **RIVALUTATI** qualora vengano meno i motivi della svalutazione



IMPAIRMENT TEST

- Valutazione compiuta su tutti crediti raggruppati in classi omogenee quanto a caratteristiche e solvibilità
- La valutazione deve basarsi sull'esperienza passata

Le operazioni in moneta non di conto nel bilancio di esercizio

- **Art. 2426 n. 8-bis):**
- **a) «le attività e le passività in valuta, ad eccezione delle immobilizzazioni, devono essere iscritte al tasso di cambio a pronti alla data di chiusura dell'esercizio ed i relativi utili e perdite su cambi devono essere imputati al conto economico e l'eventuale utile netto deve essere accantonato in apposita riserva non distribuibile fino al realizzo»;**
- **«le immobilizzazioni materiali, immateriali e quelle finanziarie, costituite da partecipazioni, rilevate al costo in valuta devono essere iscritte al tasso di cambio al momento del loro acquisto o a quello inferiore alla data di chiusura dell'esercizio se la riduzione debba giudicarsi durevole »**

Confronto con il passato

- **Le attività e le passività in moneta non di conto devono essere valutate in ossequio al principio generale della competenza e non più a quello della prudenza**
- **Non vi è cioè più un'asimmetria delle stime nella valutazione delle poste in moneta non di conto, per cui si dovevano imputare a conto economico le perdite su cambi, ma non gli utili su cambi.**

Rilevazione iniziale

- **Le attività e le passività espresse in moneta non di conto devono essere rilevate al cambio in vigore alla data in cui è stata effettuata l'operazione; allo stesso modo, saranno individuati i valori di costo e quelli di ricavo che a queste operazioni sono riferibili.**
- **Un'esportazione di prodotti per 156.000 franchi svizzeri, al cambio di 1,56 la scrittura sarà:**

Dare Cliente estero X	100.000,00
Avere Vendite prodotti	100.000,00

Le differenze all'atto del pagamento

- Il credito od il debito continua a rimanere espresso in valuta estera e, alla scadenza, in questa valuta dovrà essere, rispettivamente, incassato e pagato e, quindi, potrebbe rilevarsi un'ulteriore differenza cambio.
- Gli utili su cambi e le perdite su cambi rilevate nel corso dell'esercizio dovranno essere classificati nella voce 17-bis) «*Utili e perdite su cambi*» del Conto Economico ed in quanto, rispettivamente, realizzati e sostenute non contribuiranno alla determinazione del valore dell'apposita riserva non distribuibile da appostare nel patrimonio netto.

Segue: esempio

- Se la fattura viene incassata nello stesso esercizio, supponendo un cambio di 1,57 la differenza di cambio va imputata al conto economico con la scrittura:

• Dare Banca c/c	99.363,06
Dare Perdite su cambi realizzate	636,94
Avere Cliente estero X	100.000,00
<i>Incasso fattura n..., 156.000 Chf, cambio 1,57</i>	

Incassando al cambio di 1,54 si contabilizza un utile:

• Dare Banca c/c	101.298,70
Avere Utili su cambi realizzati	1.298,70
Avere Cliente estero X	100.000,00
<i>Incasso fattura n..., 156.000 Chf, cambio 1,54</i>	

La rilevazione delle perdite e degli utili su cambi alla data di chiusura dell'esercizio

- Qualora alla data di chiusura dell'esercizio le attività e le passività espresse in moneta non di conto siano ancora in essere, gli utili e le perdite su cambi maturati a tale data in relazione alle stesse devono essere rilevati ed imputati all'esercizio in chiusura.

La «riserva adeguamento cambi»

- L'art. 2426, n. 8-bis), c.c. stabilisce che qualora dal processo di valutazione ai cambi alla data di chiusura dell'esercizio delle poste in valuta emergesse un utile netto lo stesso dovrà essere accantonato in un'apposita riserva non distribuibile fino al realizzo evitando così che ai soci venga distribuito un provento non ancora realizzato.
- La «riserva adeguamento cambi» rimane vincolata sino alla redazione del bilancio dell'esercizio successivo; non si svincola cioè automaticamente nel corso dell'esercizio quando si «realizza», ma in sede di redazione del bilancio dell'esercizio successivo, quando si ridetermina l'importo complessivo degli utili e perdite non realizzati su cambi.

Esempio

- Se la fattura non è ancora stata incassata e il cambio alla data di chiusura dell'esercizio è pari a 1,54, l'adeguamento del valore del credito dà luogo a un utile di cambio stimato che può essere registrato con la scrittura:
 - Dare Cliente estero X 1.298,70
 - Avere Utili su cambi stimati 1.298,70
 - Adeguamento credito, 156.000 Chf, cambio 1,54*
- Se non vi sono altre poste in valuta estera, per l'accantonamento nell'apposita riserva si può registrare, nell'esercizio successivo:
 - Dare Utile d'esercizio
 - Avere Riserva legale
 - Avere Riserva da utili su cambi 1.298,70
 - Avere ...
 - Destinazione dell'utile d'esercizio*

IL CONTO ECONOMICO

Gli utili e perdite su cambi, sia stimati sia realizzati, vanno epilogati così

CONTO ECONOMICO

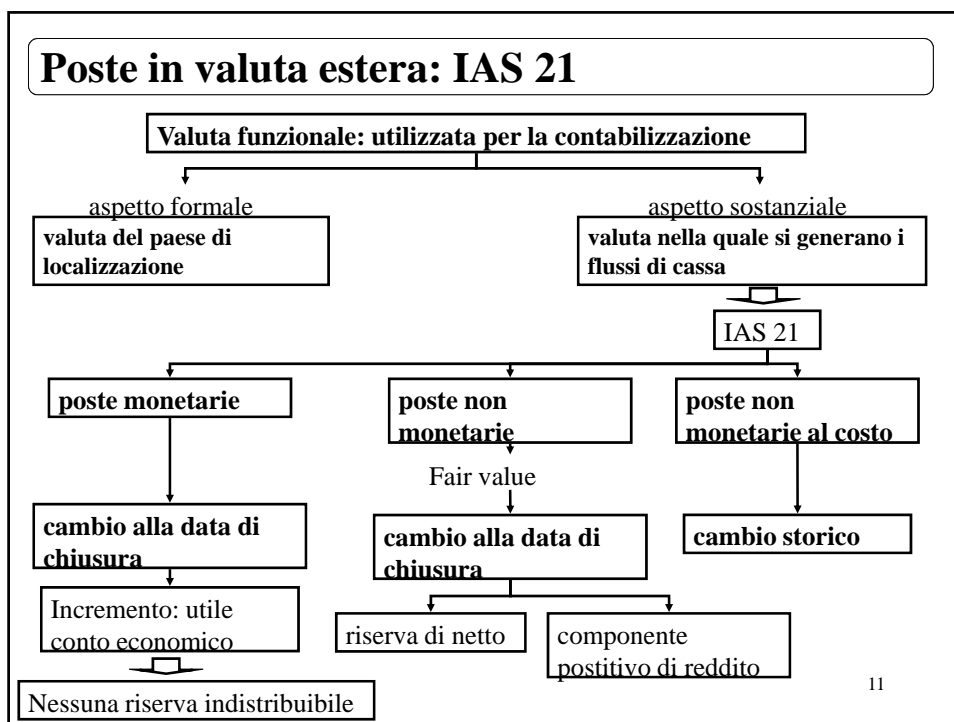
C) Proventi e oneri finanziari

...

17 bis) utili e perdite su cambi

Le immobilizzazioni in valuta

- Un trattamento particolare è rivolto alla valutazione, alla fine dell'esercizio, delle immobilizzazioni il cui costo è stato originariamente misurato dalla conversione in moneta di conto del debito insorto al momento dell'effettuazione dell'operazione di acquisto delle stesse.
- Qualora il costo storico in valuta al tasso di cambio al momento dell'acquisto (ipotizzando che l'acquisto sia avvenuto per US\$ 1.250, pari a 1.000) sia superiore al costo storico in valuta al tasso di cambio alla fine dell'esercizio (US\$ 1.250 pari a 950) e questa riduzione debba considerarsi durevole, l'immobilizzazione deve essere iscritta al costo storico in valuta al tasso di cambio alla fine dell'esercizio (e, quindi, in misura pari ad euro 950 e non ad euro 1.000)



L'aggregato Patrimonio netto ed i Fondi per rischi ed oneri

1

Definizione e caratteristiche

➤ Nell'ottica finanziaria della struttura del capitale di bilancio, la identità $A = P + N$ esprime la necessaria uguaglianza tra gli « Impieghi » o « Investimenti » di mezzi monetari (Attività), osservati ad una certa data, e le « Fonti » di tali mezzi monetari, distinte in « Capitale di terzi » (Passività) e « Capitale proprio » (Patrimonio netto) alla medesima data.

➤ In altra accezione, il Patrimonio netto esprime la misura dei diritti patrimoniali che può essere soddisfatta « in via residuale » attraverso le Attività, dopo che siano stati soddisfatti i diritti dei terzi creditori della società.

Immobilizzazioni	PATRIMONIO NETTO
Altri Investimenti	PASSIVITA'

2

LE QUOTE IDEALI DEL NETTO: I DUE PRINCIPALI CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

- 1) Secondo l'**origine** si distinguono « riserve di utili » e « riserve di capitale ». **Le riserve di utili** traggono origine dal « risparmio » di utili d'esercizio (come nel caso della riserva legale e della riserva statutaria). **Le riserve di capitale** sono costituite in sede di ulteriori apporti dei soci o di conversione di obbligazioni in azioni (riserva da sovrapprezzo azioni), di rivalutazione monetaria (riserva di rivalutazione monetaria), di donazioni da parte dei soci o di rinuncia di crediti da parte dei soci, di rilevazione di differenze di fusione.
- 2) Seguendo il **criterio della destinazione**, assume rilievo la differente disciplina che regola l'utilizzo, evidentemente sul piano contabile, delle poste del Patrimonio netto. Divengono preminenti, in tal senso, il regime giuridico e le decisioni dell'organo assembleare che vincolano singole poste a specifici impieghi.

3

Art. 2424 Cod. Civ.: le voci del Patrimonio netto

- A) Patrimonio netto:
- I - Capitale.
 - II - Riserva da sovrapprezzo delle azioni.
 - III - Riserve di rivalutazione.
 - IV - Riserva legale.
 - V - **Riserve statutarie.**
 - VI - **Riserva per azioni proprie in portafoglio**
 - VII - **Altre riserve, distintamente indicate.**
 - VIII - **Utili (perdite) portati a nuovo.**
 - IX - **Utile (perdita) dell'esercizio.**
- Totale.

4

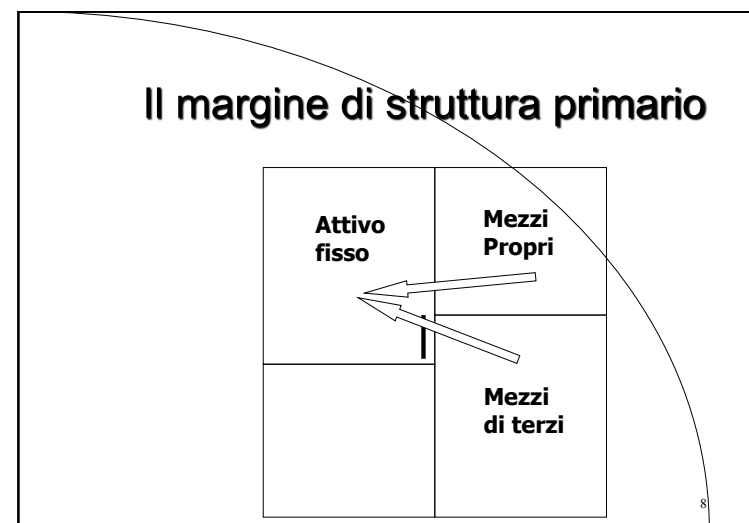
Casi problematici di distinzione tra debiti e poste del netto: versamenti soci

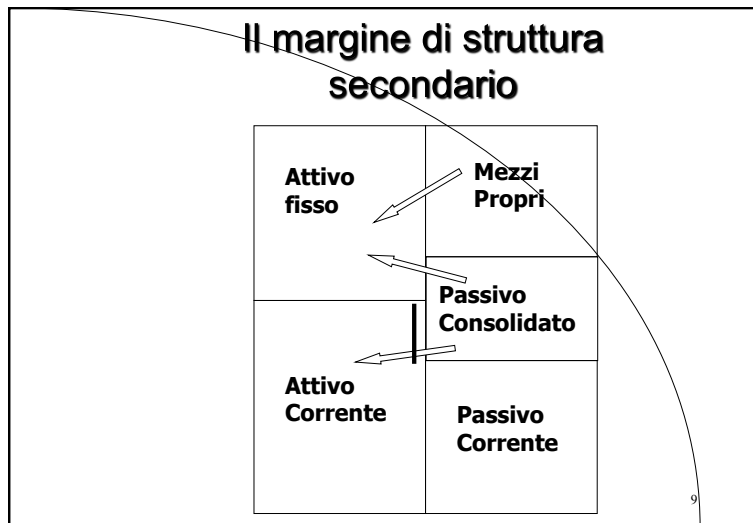
TIPOLOGIA	NATURA DELLA FONTE	FUNZIONE	CLASSIFICAZIONE
1. Versamenti a titolo di finanziamento	Capitale di credito	Fronteggiare momentanee esigenze finanziarie	Debiti (nuova voce 3)
2. Versamenti a fondo perduto: 2.1. In conto capitale	Capitale di rischio	Apportare mezzi patrimoniali senza particolari esigenze di forma	Patrimonio netto A) VII Altre riserve Versamenti in conto capitale
2.2. A copertura perdite (già manifestatesi o che si stanno per manifestare)	Capitale di rischio	Coprire perdite di esercizio	Patrimonio netto A) VII Altre riserve Versamenti a copertura di perdite
3. Versamenti in conto futuro aumento di capitale	Capitale di rischio	In previsione di un futuro aumento di capitale prima che venga assunta la delibera	Patrimonio netto A) VII Altre riserve

Casi problematici di distinzione tra debiti e poste del netto: versamenti soci

TIPOLOGIA	NATURA DELLA FONTE	FUNZIONE	CLASSIFICAZIONE
4. Versamenti in conto aumento di capitale	Capitale di rischio	Aumento di capitale già deliberato in attesa di iscrizione nel registro delle imprese	Patrimonio netto A) VII Altre riserve

Il divieto ex art. 2444, comma 3, Cod. Civ., di menzionare negli atti della società l'aumento del capitale sociale, fino a quando l'attestazione dell'eseguito aumento non sia iscritta nel Registro delle Imprese (30 giorni dalla sottoscrizione delle azioni), fa nascere, sotto il profilo contabile, la necessità di utilizzare un conto diverso da « Capitale sociale », al fine di accogliere gli importi di capitale sottoscritti dai soci.





L'informativa di cui ai punti 4 e 7-bis della nota integrativa

2427 punto 4	""	Le variazioni intervenute nella consistenza delle altre voci dell'attivo e del passivo; in particolare, per le voci del patrimonio netto, per i fondi e per il trattamento di fine rapporto, la formazione e le utilizzazioni.
2427 punto 7-bis.	""	Le voci di patrimonio Netto devono essere analiticamente indicate, con specificazione in appositi prospetti della loro origine, possibilità di utilizzazione e distribuità, nonché della loro avvenuta utilizzazione nei precedenti esercizi.

10

Il prospetto raccomandato dall'OIC per dare evidenza delle variazioni intervenute nella consistenza delle singole voci

VOCI	Consistenza iniziale	Aumenti di capitale	Aumenti di capitale gratuiti	Conversioni di obbligazioni e debiti	Riduzioni di capitale	Pagamento Dividendi	Altre destinazioni dell'utile	Altre variazioni	Utile (perdita) dell'esercizio	Consistenza finale
Capitale sociale										
Riserva da sovrapprezzo delle azioni										
Riserve da rivalutazione										
Riserva legale										
Riserva per azioni proprie in portafoglio										
Riserve statutarie										
Altre riserve...										
Utile (perdita) portati a nuovo										
Utile (perdita) dell'esercizio										
TOTALE										

11

Informativa di cui al punto 7-bis

● **Richiede l'elaborazione di prospetti che lascino vincere:**

- Origine delle riserve del netto (di utili, di capitale o miste)
- L'importo disponibile ed indisponibile delle riserve (per copertura di perdite o aumento di capitale)
- L'importo distribuibile ed indistribuibile delle riserve (per essere erogato ai soci)

12

Natura/descrizione	Importo	Possibilità di utilizzazione ¹	Quota disponibile	Riepilogo delle utilizzazioni effettuate nei tre precedenti esercizi:	
				per copertura perdite	per altre ragioni
Capitale	10.000				
Riserve di capitale:					
Riserva per azioni proprie	100		---		
Riserva per azioni o quote di società controllante	100	---	---		
Riserva da sovrapprezzo azioni	2.000	A, B, C	2.000		
Riserva da conversione obbligazioni	2.000	A, B, C	2.000		
...					
Riserve di utili:					
Riserva legale	2.000	B	---		
Riserva per azioni proprie	50				
Riserva da utili netti su cambi	400	A, B	400		
Riserva da valutazioni delle partecipazioni con il metodo del Patrimonio Netto	100	A, B	100		
Riserva da deroghe ex comma 4 dell'art. 2423	100	A, B	100		
Riserva a cop. costi plurien.	1200	A, B	1200		
Utili portati a nuovo	700	A, B, C	700		
Totale			6.500		
Quota non distribuibile			1.800		
Residua quota distribuibile			4.700		13

Legenda:
A: per aumento di capitale
B: per copertura perdite
C: per distribuzione ai soci

La Costituzione

I momenti che assumono rilevanza ai fini della rilevazione contabile possono essere così schematizzati:

- sottoscrizione del capitale;
- versamento dei decimi vincolati e dell'eventuale sovrapprezzo delle azioni;
- trasferimento dei diritti relativi ai beni o crediti conferiti;
- richiamo e successivo versamento degli ulteriori decimi, per quanto concerne i conferimenti in denaro.
- revisione della valutazione peritale dei beni e dei crediti conferiti.

	a	Azionisti c/sottoscrizione	a	Capitale sociale		
oppure						
	a	Azionisti c/sottoscrizione	a	diversi Capitale sociale		
			a	Riserva sovrapprezzo azioni		

La Costituzione: segue

		Riforma
<i>Versamento in C/C vincolato dei 3/10 del capitale sociale</i>		2,5/10 (25%)
Banca X c/ vincolato	a	Azionisti c/sottoscrizione
<i>Svincolo dei 3/10 del capitale</i>		
Banca C/C	a	Banca X c/vincolato
<i>Richiamo dei restanti decimi</i>		
Azionisti c/decimi richiamati	a	Azionisti c/sottoscrizione
<i>Successivo versamento</i>		
Banca c/c	a	Azionisti c/decimi richiamati

Conferimento di beni e/o crediti

La relazione giurata del perito designato dal presidente del tribunale (o dal revisore contabile) presentata dal socio che apporta i beni in natura, ha funzione di garanzia sulla congruità del valore assegnato rispetto al valore nominale della quota di partecipazione societaria e all'eventuale sovrapprezzo corrisposto.

- Gli amministratori ed i sindaci devono, entro 180 giorni dalla iscrizione della società, controllare le valutazioni fornite dal perito nominato dal presidente del tribunale ed eventualmente, se sussistono fondati motivi, rettificarle.
- Le norme impongono un adeguamento del capitale al valore dei conferimenti, accertato dagli amministratori e dai sindaci, se quest'ultimo risulta inferiore, **di oltre un quinto**, a quello peritale.
- In tale caso, la società deve rettificare il valore dei beni o crediti conferiti e ridurre il capitale sociale sottoscritto.

Conferimento di beni e/o crediti: segue			
Svalutazione dei beni conferiti			
	Minusvalenza da apporto di beni in natura	a	diversi
		a	Fabbricati
		a	Macchinari
Reintegro per la svalutazione dei beni conferiti con addebito di interessi di mora e rimborso spese			
	Azionisti c/reintegrazioni	a	diversi
		a	Minusvalenza da apporto di beni in natura
		a	Interessi attivi
		a	Rimborso spese
Versamento in danaro da parte del socio			
	Banca c/c	a	Azionisti c/reintegrazioni

17

Conferimento di beni e/o crediti: segue			
Svalutazione dei beni conferiti			
	Minusvalenza da apporto di beni in natura	a	diversi
		a	Fabbricati
		a	Macchinari
Riduzione del capitale sociale e recesso del socio con restituzione dei beni conferiti			
	Capitale sociale	a	Azionista c/recesso
	Azionista c/recesso	a	diversi
		a	Minusvalenza da apporto di beni in natura
		a	Fabbricati
		a	Macchinari

➤ Alla data di chiusura dell'esercizio può verificarsi che la revisione da parte degli amministratori e dei sindaci e della società di revisione non sia stata ancora effettuata e che la stessa possa essere definita **entro il termine per la redazione del bilancio** oppure **oltre tale termine**.
 ➤ Nel primo caso, nel bilancio di esercizio devono essere riflessi gli effetti della revisione di valore, nel secondo, nell'ambito dei contenuti della nota integrativa occorre indicare che è in corso la revisione della stima.
 ➤ Può, altresì, verificarsi che la revisione della stima sia stata effettuata e che il socio conferente, entro il termine di redazione del bilancio, non abbia ancora operato la scelta. In tal caso, si dovrà fornire notizia nella relazione sulla gestione tra i fatti di rilievo avvenuti dopo la chiusura dell'esercizio.

Utile per azione (earnings per share)

Il principio contabile n. 28 consiglia alle aziende quotate di fornire l'informazione dell'utile per azione in Nota integrativa.

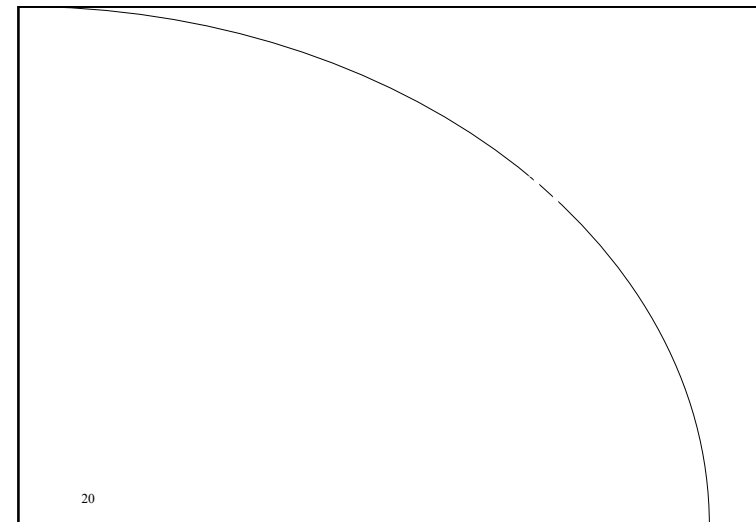
Secondo l'OIC anche le imprese non quotate potrebbero utilmente fornire la medesima informazione, specialmente se si stanno considerando programmi futuri di quotazione.

In assenza di operazioni sul capitale, l'utile per azione si ottiene dividendo il risultato d'esercizio (utile o perdita) per il numero di azioni in circolazione, escludendo le azioni proprie. Nel caso di azioni con differenti diritti (es. azioni ordinarie, privilegiate, di risparmio) è possibile cumulare le azioni in un'unica categoria oppure effettuare calcoli separati e fornire indicazioni separate.

Relativamente al bilancio consolidato, l'utile per azione è calcolato con riferimento all'utile netto dedotta la quota attribuibile alla minoranza.

Qualora siano avvenute operazioni sul capitale (per esempio, aumenti e/o compravendita di azioni proprie, emissioni gratuite, frazionamenti o accorpamenti di azioni) l'utile netto deve essere raffrontato al numero medio ponderato di azioni in circolazione nell'esercizio, tenendo opportunamente conto delle diverse date in cui sono intervenute le operazioni sul capitale.

19



Fondi rischi e oneri

Fonti e requisiti

- Codice Civile
- I fondi per rischi e oneri accolgono gli accantonamenti destinati a coprire perdite o debiti che abbiano le seguenti caratteristiche:
 - **NATURA DETERMINATA**
 - **ESISTENZA CERTA O PROBABILE**
 - **AMMONTARE O DATA DI SOPRAVVENIENZA INDETERMINATI ALLA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO.**

21

Fondi rischi e oneri (OIC 19)

Due tipi di Fondi per Rischi e Oneri:

- **Fondi per Oneri** che accolgono **PASSIVITA' CERTE** (esistenza certa) il cui ammontare o la cui data di determinazione sono *incerti* – *contropartita a C/E* in “B.13 Altri Accantonamenti”;
- **Fondi per Rischi** che accolgono **PASSIVITA' POTENZIALI** (esistenza solo probabile) il cui ammontare o la cui data di determinazione sono *incerti* – *contropartita a C/E* in “B.12 Accantonamenti per rischi”.

- L'ammontare se **INCERTO**, deve poter essere **RAGIONEVOLMENTE STIMABILE**.
- Le metodologie adottate devono rispondere a requisiti di **chiarezza, oggettività e verificabilità**:
 - conoscenza della situazione specifica;
 - esperienze precedenti di fatti simili;
 - pareri di consulenti esterni.

22

Avvertenze

- I fondi rischi **NON** devono:
 - Essere utilizzati per attuare politiche di bilancio (il fondo rischi non deve essere privo di giustificazione economica).
- Occorre identificare **la causa originaria (eventi determinati)** che comporterà la insorgenza della perdita
- **non è accettata la costituzione di un fondo a fronte di rischi generici** (in tal circostanza è opportuno procedere alla costituzione di riserve in sede di distribuzione degli utili)

23

Fondi per trattamenti di quiescenza ed obblighi simili.

- **≠ dal Fondo Trattamento di fine Rapporto.**
- **Fondi certi nell'esistenza e indeterminati nell'ammontare o nella data di sopravvenienza.**
 - Alcuni esempi:
 - - Fondi pensione in aggiunta al trattamento previdenziale di legge;
 - - Indennità per cessazione di rapporti di collaborazione coordinata e continuativa (es. fondo di fine mandato amministratore);
 - - Indennità per cessazione di rapporti di agenzia e a seguito di patto di non concorrenza;
 - - Indennità di risoluzione del rapporto;
 - - Indennità suppletiva di clientela.

24

Fondi per imposte, anche differite.

≠ dai Debiti Tributari

- FONDO PER IMPOSTE
- Passività per imposte probabili, aventi data o ammontare indeterminato.
- Es: da accertamenti in atto o contenziosi tributari in corso.
- Contropartita a C/E:
- E.21 Imposte relative ad esercizi precedenti (Oneri straordinari)
- E.22 Imposte sul reddito dell'esercizio

FONDO PER IMPOSTE DIFFERITE

Imposte emergenti da differenze temporanee (e non permanenti) tra il risultato civilistico e l'imponibile fiscale (rettifiche di valori ed accantonamenti effettuati esclusivamente in applicazione di norme fiscali).

25

Altri Fondi

● FONDI PER ONERI

- Passività certe con manifestazione futura.

● Esempi:

- - Fondo garanzia prodotti;
- - Fondo manutenzione ciclica;
- - Fondo per copertura perdite (non durevoli) di società partecipate;
- - Fondo per ristrutturazione aziendale (mobilità);
- - Fondo per costi per lavori su commessa (per collaudi, penalità contrattuali, smobilizzi);
-

26

FONDI PER RISCHI

Passività potenziali

2 elementi:

- 1) Grado di realizzazione dell'evento futuro (evento probabile, possibile, remoto);
- 2) Possibilità di stimare l'ammontare delle perdite.

Esempi:

- Fondo per cause legali in corso;
- Fondo per garanzie prestate a terzi;
- Fondo per valutazione al mark to market su strumenti derivati speculativi;
-

26

Trattamento contabile

- Probabile e stimabile nell'ammontare

Accantonamento a Fondo

Possibile o Probabile ma non stimabile nell'ammontare

Informativa in Nota Integrativa

Remoto

Nulla

27

PROVISIONS, CONTINGENT LIABILITIES AND CONTINGENT ASSETS (IAS 37)

~ Accantonamenti, passività e attività potenziali ~

PASSIVITÀ

“obbligazione attuale (legale o implicita) che deriva da eventi passati e il cui adempimento si suppone che si concretizzi nell'impiego di risorse atte a produrre benefici economici futuri”

